

Cooperando

ORGANO D'INFORMAZIONE DEL "CONSORZIO COOPERATIVO CA' GRANDA" aderente alla Lega delle Cooperative

Pubblicazione trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Milano n° 61 del 11/02/04

Distribuzione gratuita



Consorzio
Cooperativo
Ca' Granda

in questo numero:

pag.2

Caianello: ecco il tetto

pag.3

Villaggio Cooperativo
Grazioli

pag.4

Edificatrice Bovisa

pag.5

Movimento Cooperativo
patrimonio dell'intero Paese
60° della Resistenza

pag.6

Elezioni Regionali 2005

pag.7

La politica della famiglia nella
riforma fiscale

pag.8

Teleriscaldamento
Alex Etxea

pag.9

Tsunami

pag.10

Teatro della Cooperativa
Circolo Culturale Calvino

pag.11

Associazione Sassetti Cultura

pag.12

Quartiere Isola:
i progetti e le proposte
Africa:
continente dimenticato

PACE



Regionali 2005: le nostre speranze

Giovanni Poletti, presidente del Consorzio Ca'Granda

Il Movimento Cooperativo vuole svolgere pienamente il ruolo che gli è proprio, quello di forza democratica al servizio del Paese. Al suo interno convivono Cooperative di diverso orientamento ideale, la sua forza sta proprio nella capacità di superare le barriere politiche e di sapersi proporre quale settore aperto e disponibile ad operare senza condizionamenti nell'interesse della collettività.

Le Cooperative sono un grande patrimonio di storia, di idee, di uomini, di risorse e di programmi che sanno creare ricchezza, opportunità di lavoro e di sviluppo, condizioni essenziali per la difesa della Democrazia.

Purtroppo le nostre attese sono andate deluse con il Governo Berlusconi ed i fatti testimoniano un'involuzione pericolosa.

E' stato posto in atto il tentativo di mettere nell'angolo le Cooperative come fossero un avversario politico da eliminare invece che un patrimonio da incentivare. E' sceso in campo Tremonti con la Finanziaria che ha penalizzato il Movimento; il Sottosegretario Vietti ha emanato una nuova normativa sul diritto societario che ha l'obiettivo di trasformarle in società per azioni, tentando così di cambiarne la natura e le differenze che sono universalmente riconosciute alla

Cooperazione.

Da pochi giorni è stata approvata una legge sui fallimenti che, partendo da un presupposto giusto, come quello di dare garanzie a chi acquista una casa, di fatto aumenta i costi degli alloggi. Tale normativa viene applicata in maniera indiscriminata anche alle Cooperative come le nostre che da sempre sono una garanzia di serietà e di rispetto per i propri Soci.

Il Governo Berlusconi ha attuato una politica di distribuzione a pioggia delle risorse con evidenti fini elettorali, come la diminuzione delle tasse subito bilanciata dall'aumento di imposte locali e dei ticket. Quelle risorse avrebbero potuto essere investite per rimettere in moto settori in crisi ma che un tempo rappresentavano il motore dell'economia italiana.

L'edilizia, che da sempre è ritenuta il termometro dell'economia, oggi si presenta come un settore senza governo, senza freni e con la speculazione sempre più selvaggia.

I grandi capitali, frutto della deindustrializzazione, sono utilizzati in faraonici interventi edilizi, i gruppi potenti dettano legge sul mercato con la complicità di governi locali assenti e di personale politico di basso profilo.

segue a pag.2

Liberiamola

Davide Ostoni

Tutti noi ci siamo identificati con la paura e l'angoscia della nostra giornalista da poco tornata a casa. Quante donne e quanti uomini iracheni, che continuano ad essere colpiti dall'insopportabile orrore della guerra, meriterebbero la stessa partecipazione collettiva? Il conflitto non era finito? Il presidente Bush festeggiò la fine della guerra due anni fa, in grande stile su una portaerei. Era solo un modo per nascondere la verità. Ogni sporca guerra è semplicemente una barbarie senza limiti. Per questa ragione c'è il bisogno vitale di conoscere ciò che veramente accade, per capire, per non dimenticare un popolo che vede sempre più lontana una speranza di pace.

L'infame strategia del terrorismo deve essere battuta. La guerra genera solo orrore, povertà e distruzione, non fa altro che alimentare disperazione, rabbia, terreno fertile per il vile comportamento dei terroristi.

Noi tutti dobbiamo ancora una volta, con la stessa passione, credere nella pace, prigioniera dei potenti di sempre. Nessun organo internazionale ha avallato la cosiddetta missione "Iraqi freedom" capeggiata dagli Stati Uniti e dai suoi, sempre meno numerosi, alleati.

E noi italiani? Nonostante la gran parte dell'opinione pubblica vorrebbe che si sviluppassero politiche di pace fondate sul principio di legalità internazionale, continuiamo ad essere forza occupante. Il tragico e inesorabile aumento di morte impone alle nostre coscienze di chiedere ed ottenere il ritiro immediato delle truppe.

Aiutiamo il popolo iracheno a costruirsi il proprio futuro: liberiamo la pace.



Caianello: ecco il tetto



Ultime dal cantiere

Bonifica: Il Consorzio comunica che venerdì 25 febbraio la Conferenza dei Servizi riguardante la bonifica di parte del terreno di via Caianello ha dato esiti positivi; potrà quindi partire l'ultima operazione di asporto dei materiali. Eventuali lungaggini saranno dovute al tempo che Comune e Regione impiegheranno a firmare i documenti necessari.

Varianti: Si segnala il buon andamento delle varianti. Il geometra Parravicini sta compiendo, a detta dei Soci, un buon lavoro. Questo rappresenta un'ulteriore pagina positiva per la realizzazione del progetto.



tipologia trilocale del complesso Caianello

segue dalla prima

Cosa ha fatto il Comune di Milano in questi ultimi anni per disegnare la nuova Città utilizzando i milioni di metri quadrati liberatisi con la chiusura delle industrie?

E la Regione? Formigoni ha licenziato l'Assessore Lio all'ultimo minuto sostituendolo con un Borghini tuttotfare, che sta cercando invano di rimediare a fine legislatura una situazione ormai compromessa.

Le Cooperative sono pronte, da anni, a svolgere un ruolo attivo e fungere da calmieri sul mercato, ma la loro disponibilità a costruire per l'affitto viene mortificata in quanto i piani di recupero integrato non sono equilibrati, non tengono conto della realtà, sono fatti a tavolino da tecnici senza una guida complessiva che dovrebbe attuare una politica della casa che deve inquadarsi nel contesto più generale del progetto per la nuova Milano.

Questi Amministratori dovevano sburocrazzare le procedure, rendere più veloci gli appalti; invece? Per costruire alloggi ci vogliono cinque anni: tre di burocrazia e due per edificare. In questo modo lievitano i costi finanziari e per chi acquista non c'è certezza di prezzi.

Erano state annunciate grandi realizzazioni. Ci aspettavamo un grande rilancio della città; Albertini, ad un anno dalle elezioni comunali, non ha più né una giunta né una maggioranza degna di questo nome, non riesce più nemmeno a garantire il numero legale alle sedute del Consiglio e ha perso anche il Presidente del Consiglio Comunale.

Milano non può limitarsi a pochi e costosi grandi progetti come la Fiera. Deve occuparsi delle periferie, dei quartieri dormitorio, del verde, della collocazione dei servizi, delle attività produttive, del decentramento, dei trasporti, della nuova viabilità, dell'inquinamento, delle grandi infrastrutture e quant'altro serve al rilancio di un polo, come quello milanese, una volta porta dell'Europa.

Occorrono meno annunci, meno coerografie e più progettualità, più politica, quella del confronto e del coinvolgimento di tutte le forze disponibili; in sostanza più capacità di governo. Si badi bene che non si intendesse dire più mano pubblica e meno privato, ma capacità nello svolgere un ruolo di promozione, di coordinamento, di proposizione e di razionalizzazione degli interventi.

Il 3 e 4 aprile andremo a rinnovare il Governo Regionale ed il quadro delle questioni è pressoché identico. In concreto delle promesse di ben due legislature cosa è rimasto?

Per quanto riguarda la casa la Regione Lombardia non ha portato a termine una sola iniziativa per favorire investimenti, pur disponendo di ingenti risorse frutto dei contributi dei lavoratori e della aziende. Ha concesso buoni a pioggia, ha speso i soldi e non ha fatto veri investimenti per la casa.

E' tempo di cambiare.

Se il centrosinistra governerà la Regione, come ci auguriamo, noi chiediamo che si realizzi un programma di fatti, di ampio respiro, intriso di coraggio, di stile e che recuperi quella tanto decantata milanese del fare andata perduta nel vortice delle chiacchiere e della frivolezza.

Sappiamo tutti che i margini della ripresa sono molto sottili, non a caso il Presidente Ciampi vi fa spesso riferimento, dunque è tempo di mettere in campo tutte le forze disponibili e migliori. Abbiamo avuto un periodo proficuo per il Paese quando viveva la concertazione, la possibilità di unire risorse trattando le diverse funzioni con pari dignità. Ora i metodi del Governo Berlusconi, ricordiamo lo slogan della campagna elettorale "non si fanno prigionieri" hanno precluso qualsiasi dialogo che è invece necessario riprendere.

L'Italia ne ha passate tante ma saprà superare certamente anche questo periodo; tuttavia ancora una volta saranno i lavoratori, i pensionati, i meno fortunati a pagare per tutti e questo è insopportabile.

Cooperando è la voce del Consorzio Ca' Granda, un giovane polo di aggregazione di dieci Cooperative che hanno deciso di svolgere un ruolo positivo per realizzare alloggi a prezzi inferiori a quelli di mercato, di fare case per l'affitto, di dare un tetto anche a lavoratori stranieri che lavorano e producono ricchezza per l'Italia. Le Cooperative del Consorzio Ca' Granda, pur nei limiti delle loro possibilità, hanno progetti di ampio respiro e con 500 alloggi in costruzione, sono la dimostrazione che l'unione delle forze crea sinergie positive.

Le Cooperative hanno risorse e potenzialità in grado di svolgere un ruolo diverso da quello di altri imprenditori, ma utile ad un progetto per riqualificare le periferie della città. La formula del Piano di recupero urbanistico Certosa, gestito da EuroMilano, ad esempio, potrebbe essere, debitamente aggiornata, una strada da seguire nel prossimo futuro.

Ci aspettiamo molto dal prossimo Governo della Regione Lombardia. Esprimiamo l'augurio che cambi il quadro politico e che aria nuova entri e porti più concretezza, meno effimero e più trasparenza.



COOPERATIVA
EDIFICATRICE DI
PRATOCENTENARIO



COOPERATIVA EDIFICATRICE
SASSETTI



urbanistica nuova



COOPERATIVA
DAR-CASA



Cooperativa
Solidarnosc di Affori

Villaggio Cooperativo Grazioli

Luciano Gianzini, esecutivo del Consorzio

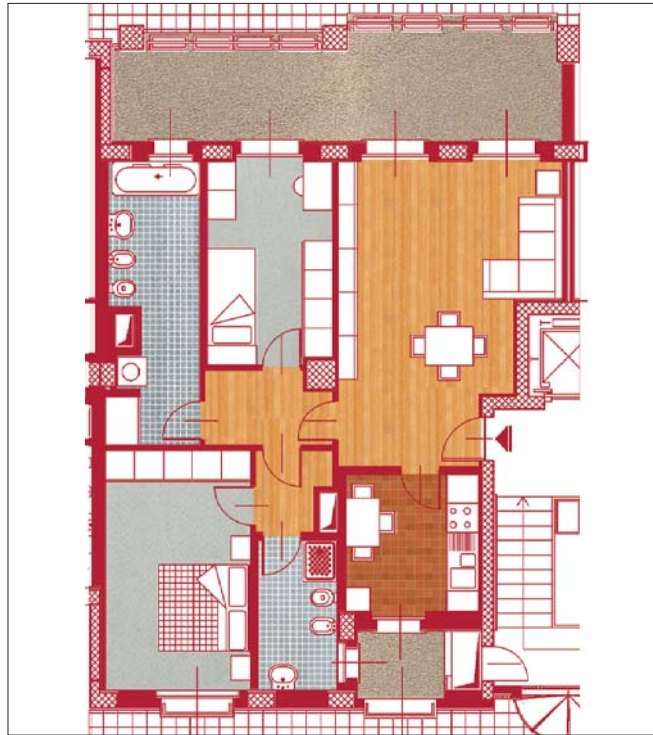
Le nostre Cooperative hanno alle spalle oltre cento anni di esperienza, un ampio patrimonio immobiliare, sociale e culturale e hanno già assegnato casa a migliaia di famiglie.

I Soci, anima del movimento cooperativo, partecipano attivamente a tutte le nostre iniziative. Il controllo e la trasparenza sono due grandi vantaggi in termini di affidabilità e tranquillità.

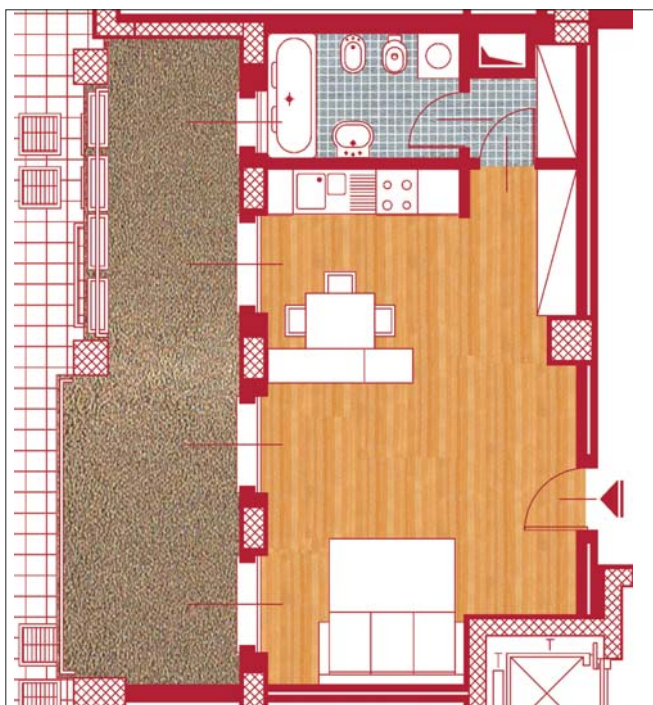
Dei 235 appartamenti del Villaggio Grazioli ben 120 sono destinati all'affitto, a dimostrazione che siamo una delle poche imprese che propone alloggi per la proprietà indivisa; il canone annuale di questi non dovrà essere superiore al 5% del valore di cessione della vendita convenzionata; 34 appartamenti sono di edilizia convenzionata e 81 in vendita libera. Per questi ultimi siamo riusciti a calmierare i prezzi, facendoli diventare assolutamente competitivi con il mercato dell'abitazione: 2.300 euro al metro quadro a partire dal primo piano, mantenendo così il miglior rapporto qualità/prezzo.

Tutti i 13 edifici dispongono di box auto interrati. Il complesso è inserito in un ampio parco di 13.000 mq, curato e gestito dal Consorzio, che in seguito verrà ceduto al Comune di Milano, per rispondere all'esigenza di verde tanto sentita dalla collettività.

Tutti gli appartamenti hanno in



Gli appartamenti del Villaggio Grazioli hanno diverse tipologie: monolocale (in basso a sinistra, mq 61,21), bi e trilocale (sopra, mq 115,1) con o senza terrazzo.



Office di cantiere nell'area del progetto Grazioli

Aprire a marzo nell'area di via Grazioli

l'Office di Cantiere

con i seguenti orari

lun-ven 9.00-17.00

o in altro orario

su appuntamento

Per maggiori informazioni

www.coopcagrande.it

www.villaggiograzioli.it

per eventuali domande o

richieste

info@villaggiograzioli.it

tel. 0266227759

fax 02662803371

comune alcune caratteristiche: impianto di riscaldamento e di produzione di acqua calda sanitaria centralizzato, rilevamento dei consumi con contabilizzatore personalizzato, portoncino d'ingresso blindato, serramenti in alluminio, rifiniture interne ed esterne di qualità, videocitofono, impianti tv terrestre e satellitare, predisposizione impianto antifurto e del cablaggio in fibra ottica.

Sono inoltre destinati agli abitanti del Villaggio spazi comuni, strutture che i Soci decideranno come utilizzare per attività di socializzazione, culturali ed assistenziali.

I servizi quali asili, scuole e ospedali sono a pochi minuti a piedi dall'area; le linee Atm di superficie, la metropolitana poco distante garantiscono l'elevata accessibilità al Villaggio Grazioli.

Cooperativa Edificatrice Bovisa: una storia lunga un secolo

Renzo Castellani, presidente Cooperativa Edificatrice Bovisa

All'inizio del secolo, sull'onda dell'entusiasmo creato dalla nascita di diverse Cooperative di abitazione e non, anche alla Bovisa, un gruppo di artigiani e di operai unitesi costituiscono la Cooperativa di consumo Bovisa, è il 16 aprile del 1905. Il cardine sul quale si fonda questa esperienza è: insieme e tanti si è più forti. Nei primi anni di vita la Cooperativa concentra il lavoro verso l'assistenza dei propri Soci, portando nelle loro case i generi alimentari indispensabili per la sopravvivenza delle famiglie, tutto a costi contenuti.

Forti di questa esperienza, i Soci, nel 1908, pensano di modificare la società passando dalla Cooperativa di consumo a quella di edificatrice. Ciò permette di realizzare il primo stabile e così dare risposta al bisogno di avere una casa. Nel 1911 si inaugura l'edificio di via Mercantini 15.

Nel ventennio fascista le libertà democratiche sono soffocate dalla dittatura, la Cooperativa ha una gestione mista, attraverso la vendita di alimentari tramite uno spaccio, circolo, e la gestione della casa.

Dopo la Liberazione un gruppo di partigiani, rientrati nelle loro case, insieme ad alcuni operai, danno nuovo vigore alla Società e cominciano a progettare il futuro. Tra gli anni '50 e '70 vengono edificati tre stabili, in via Mercantini 11 e l'interno del 15 e nella stessa via al civico 22, inoltre vengono costruiti 12 box.

Anche a Settimo Milanese viene acquistato parte di un caseggiato che tutt'oggi comprende 16 appartamenti e 9 box.

In via Sarpi sono portati a termine diversi alloggi in seguito venduti ai Soci assegnatari.

E' questo un periodo fecondo per la Società, che contemporaneamente amplia i locali adibiti a circolo familiare, dando risposta alla richiesta



sopra, corte di via Mercantini 15; sotto tessera di un socio del 1908



Società Cooperativa
Edificatrice Bovisa

Cooperativa Edificatrice Bovisa
via Mercantini, 22
tel. 023761894
20161 Milano
coopedifbovisasrl@virgilio.it

di servizi da parte dei Soci e della gente del quartiere. Il lungimirante lavoro del gruppo dirigente di quegli anni si concretizza inoltre con l'acquisto di un'area in via Broglio, che verrà destinata ad una nuova costruzione. Nel 1982 viene totalmente ristrutturata la casa di via Mercantini 15.

Arriviamo così ai nostri giorni, nello stesso stabile si costruiscono 4 mansarde. Lo scorso dicembre sono iniziati i lavori per la realizzazione di una nuova casa sita in via Broglio. Il progetto prevede la costruzione di 16 appartamenti e 67 box che verranno consegnati nel 2006.

Siamo orgogliosi di poter festeggiare i nostri primi 100 anni. Gli ostacoli che abbiamo dovuto superare sono stati parecchi, ma, grazie allo sforzo collettivo e allo spirito cooperativistico che ci unisce ancora oggi, continuiamo a rappresentare, sul territorio della Bovisa, una realtà importante capace di dare casa ai nostri Soci.

Siamo consapevoli che esistono tentativi miranti ad eliminare la cooperazione, ma proprio i traguardi da noi raggiunti, i 100 anni della nostra Cooperativa, ci sorreggono ancora nella convinzione che il lavoro fin qui svolto riveste una grande importanza sociale.



la Banda della Bovisa in via Mercantini



inaugurazione della bandiera alla presenza di Turati

Il Movimento Cooperativo patrimonio dell'intero paese

discorso al Quirinale del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

"Cari amici, il Movimento Cooperativo in Italia è un patrimonio che appartiene all'intero Paese. Un patrimonio economico e imprenditoriale, che produce ricchezza e occupazione, ma anche un patrimonio civile.

La storia del Movimento Cooperativo è strettamente intrecciata con la storia dell'Italia unitaria. Le prime Cooperative infatti nascono nel Risorgimento, come parte integrante dell'aspirazione alla libertà e al progresso sociale, per impulso del pensiero e dell'azione di Giuseppe Mazzini, nell'unico Stato italiano, governato costituzionalmente, l'allora Regno di Sardegna.

Nel corso della sua lunga storia, la cooperazione ha consentito a ceti e classi che per altra via ne sarebbero stati esclusi di accedere all'esperienza dell'impresa, che è esperienza di libertà, di responsabilità, di cittadinanza. Ha trasformato, con la formula dell'associazionismo, bisogni collettivi, quali la casa, i consumi di base, i consumi elementari in realtà imprenditoriali. Ha contribuito, più di tanti altri, sicuramente, a rispondere all'esortazione di Massimo d'Azeglio: "Fatta l'Italia dobbiamo fare gli italiani". Questi sono i valori veri, profondi che il Movimento Cooperativo ha espresso nel corso della sua lunga storia, a vantaggio dell'intera col-

lettività nazionale. Ed è importante che ad essi la cooperazione italiana resti ancorata, che su di essi incardini la sua presenza e il suo sviluppo nel mercato e nella società.

Il Movimento Cooperativo dedica una parte delle sue risorse allo sviluppo di nuove Cooperative, in particolare fra i giovani e nel Mezzogiorno.

Interpreta in questo modo in termini moderni la sua antica vocazione alla crescita dell'occupazione, che oggi si può perseguire solo attraverso lo spirito imprenditoriale. Altro aspetto importante è quello dello sviluppo della cooperazione sociale, che si intreccia profondamente con la propensione dei

nostri giovani ad operare a vantaggio degli altri.

Si tratta quindi di due aspetti dell'azione cooperativa che sono poco conosciuti, ma che io apprezzo particolarmente.

Sono fiducioso che saprete mantenere e accrescere il vostro impegno su questi terreni che, ripeto, investono l'intera collettività nazionale e corrispondono a quel ruolo che il Movimento Cooperativo si è dato sin dalle origini e che può continuare a svolgere per lo sviluppo della nostra Repubblica."

tratto da "Cooperazione Italiana" mensile della Lega Nazionale Cooperative e Mutue n.2 febbraio 2005

Ora e sempre Resistenza! 60° anniversario

Elio Oggioni, consigliere nazionale e vicepresidente provinciale dell'A.N.P.I. di Milano

Il prossimo 25 aprile festeggeremo il 60° della Resistenza e della Lotta di Liberazione. Con noi, qui a Milano, medaglia d'oro e capitale del Movimento Resistenziale, ci sarà la più alta carica dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, Presidente della Repubblica. Sarà insieme a noi ad accogliere il corteo di migliaia di migliaia di cittadini, uomini e donne, giovani ed anziani, ragazzi e ragazze, corteo nel quale sventoleranno tante bandiere tricolori, unite alle bandiere delle formazioni Partigiane di città e di montagna, insieme a quelle dei Reggimenti del Corpo Militare Italiano di Liberazione che ha combattuto strenuamente i nazisti e i fascisti in tante battaglie, con tanti militari caduti, risalendo la nostra penisola.

Spiccheranno le immemori insegne degli ex deportati che portano i nomi dei tremendi campi di sterminio e di annientamento nazisti.

Le bande musicali suoneranno gli inni e le canzoni della "nuova primavera italiana" conquistata con il sangue e con immensi sacrifici. Tutti assieme canteremo quegli inni e quelle canzoni per festeggiare, ancora oggi, pieni di speranza per il

futuro la Libertà, la Democrazia, la Pace.

Silenziosamente accanto a noi merceranno, in spirito, tutti i caduti della Resistenza. Si avvererà quanto uno di questi Martiri, prima di essere trucidato alle Fosse Ardeatine, lasciò scritto sul muro della sua cella in via Tasso a Roma: "quando il tuo corpo non sarà più, il tuo spirito ancora più vivo nel ricordo di chi resta". Vivremo insieme quanto un altro Martire della Resistenza aveva predetto prima di essere fucilato: "sarò da voi, in mezzo a voi, il mio spirito sarà sempre con voi, vi saluterò, vi sorriderò".

Ecco, nel 60° della Resistenza saremo tutti presenti, insieme al Capo di Stato, per ripetere ancora, come ripeteremo sempre, che nessuno potrà mai cancellare la memoria viva dei nostri caduti, i valori della Resistenza con i principi intoccabili della nostra Costituzione che da essa è nata. Nella Resistenza abbiamo lottato per un mondo di pace, abbiamo creduto nella pace, ora chiediamo ai giovani di raccogliere questa nostra fede per il loro futuro, questo nostro ideale testimone per il nostro avvenire.



sopra, "Il partigiano ferito", opera di Attilio Zanchi
a sinistra, tessera dell'A.N.P.I.



Elezioni Regionali 2005: cambiamo in Lombardia per cambiare il Paese

a cura della Redazione

Il 3/4 aprile saremo chiamati a votare per decidere chi governerà per i prossimi cinque anni la nostra Regione.

In dieci anni di governo di centro destra, la Lombardia è cresciuta meno del resto d'Italia; da motore del Paese è oggi una regione in difficoltà.

La giunta Formigoni ha privilegiato la politica dei tagli dei nastri e delle iniziative per gli amici anziché occuparsi seriamente dello sviluppo lombardo. Cambiare si può.

La Lombardia è ricca di creatività, imprenditorialità e qualità del lavoro. Bisogna valorizzare le risorse contro il rischio di declino, precarietà e incertezza. Riacquistare fiducia nel futuro e costruire una Lombardia diversa.

Rilanciare la sanità pubblica, abolire la legge 31 che ha aperto la strada alla privatizzazione della salute ed eliminare i ticket. Con la giunta Formigoni chi paga si cura, chi non può aspetta, spera e paga il ticket. I cittadini hanno il diritto a prestazioni mediche d'eccellenza; bisogna riqualificare la rete ospedaliera e valorizzare le competenze del personale sanitario.

La Lombardia continua ad attrarre persone per studiare e lavorare; serve una politica per la casa in affitto. Milano è la terza città al mondo per costo delle abitazioni. I prezzi degli immobili sono alle stelle creando una vera e propria emergenza sociale. Al di là degli annunci la giunta non ha costruito nuove abitazioni di edilizia popolare, assolutamente indispensabili, non ha promosso nessuna politica che, anche valorizzando la cooperazione e coinvolgendo gli stessi privati, risolvesse il problema abitativo. Si è lasciato campo libero alla sola edilizia speculativa di lusso. Bisogna inoltre promuovere una politica urbanistica che tuteli gli spazi pubblici.

Del buono scuola di

Formigoni ha beneficiato solo il 7% degli scolari lombardi, escludendo il restante 93% che si rivolge alla scuola pubblica. La formazione professionale è stata affidata più sulla base di appartenenza politica che di valutazioni di merito. Con queste scelte non si trasmettono cultura, tradizioni, competenze professionali su cui si fonda la forza della nostra Regione.

Il fallimento della politica ambientale è sotto gli occhi di tutti. L'aria inquinata minaccia direttamente la salute dei lombardi, in particolare dei bambini e degli anziani. In dieci anni di governo non c'è stato nessun progetto per affrontare questo problema, solo inutili targhe alterne e blocchi domenicali. C'è la necessità di costruire un ambiente migliore proteggendolo da speculazioni e condoni ripetuti.

Il tema del lavoro deve tornare ad essere una priorità assoluta attraverso la tutela dei diritti e la valorizzazione del volontariato. Bisogna creare un organo regionale che sostenga le imprese, tutelare i lavoratori precari e dare efficacia e centralità alla formazione. Arginare il processo di deindustrializzazione sviluppando l'industria manifatturiera di eccellenza e puntare su nuove produzioni ecologicamente e socialmente desiderabili.

La Lombardia ha un sistema di trasporti inadeguato se paragonato con le grandi capitali europee, ingorghi in città e in autostrada, treni scandalosi e pendolari esasperati. La Regione ha bisogno di una rete di strade e ferrovie più efficiente. I cittadini devono muoversi in libertà, sicurezza e velocità; devono farlo contando in particolare sui servizi pubblici.

Il 3 e il 4 aprile possiamo scegliere se mantenere le cose come stanno o voltare pagina. Il nostro voto va oltre la delega; ridiamo valore alla politica e alla democrazia partecipativa.



Riccardo Sarfatti, architetto e imprenditore, è stato negli ultimi anni protagonista del dibattito politico e culturale lombardo e nazionale promuovendo e partecipando a iniziative come il forum degli imprenditori liberal e Libertà & Giustizia, di cui è membro del Comitato di Presidenza. Dal 2004 è membro del Comitato Nazionale della Lista Prodi. Sposato con Sandra Severi hanno tre figli. Suo padre Gino, il fondatore di Arteluce è uno dei pionieri del design italiano per quanto riguarda l'illuminazione. Nel 1979 Riccardo Sarfatti fonda Luceplan spa, una delle aziende più significative per capacità di

innovazione e qualità delle poste del settore, che oggi vanta 100 dipendenti e 25 milioni di Euro di fatturato.

Accanto all'attività imprenditoriale è stato docente universitario, per vent'anni, impegnato in Confindustria prima come Presidente di Assoluce, l'associazione italiana dei produttori di apparecchi di illuminazione e poi come vice-Presidente di Federlegno-Arredo. Dal 1999 al 2004 è stato Presidente del CNAD (Consiglio Nazionale delle Associazioni per il Design). Membro del Comitato di Presidenza di Libertà e Giustizia sino alla nomina a Candidato Presidente della Lombardia.

Alla Lombardia servono idee, non facce.

RICCARDO SARFATTI
WWW.SARFATTIPRESIDENTE.IT



La politica della famiglia nella riforma fiscale

Paolo Bosi, professore di scienza delle finanze, facoltà di Economia di Modena e Reggio Emilia

Massimo Baldini, professore associato di scienza delle finanze, facoltà di Economia di Modena

Con la riforma dell'Irpef si delinea, forse in modo conclusivo, la politica per la famiglia di questa legislatura. Prima di valutarla può essere utile richiamare alcuni principi e porsi alcune domande. Quali sono i possibili obiettivi di una politica di trasferimenti monetari per la famiglia (Tmf)? Quali gli strumenti? Quali sono i limiti della situazione attuale? La riforma cerca di superarli e vi è coerenza tra strumenti e obiettivi? Ricordiamo prima di tutto che la stima delle risorse destinate ai Tmf in Italia nel 2005 è di 13,8 miliardi di euro, di cui 8,4 attribuibili alle deduzioni dell'Irpef (coniuge escluso), 5 all'assegno per i nuclei familiari (Anf) e 0,4 all'assegno per nuclei con almeno tre minori (A3F).

In media, ai 6,6 milioni di famiglie con minori arrivano sussidi/tax expenditures per circa 1.600 euro l'anno. La tabella riporta, per memoria, la distribuzione dei nuclei familiari per le caratteristiche rilevanti per il nostro tema. Gli obiettivi generalmente ricono-

gli strumenti utilizzabili sono: la via fiscale, che può a sua volta avvalersi dello strumento della deduzione o della detrazione, con o senza creazione di credito di imposta per i contribuenti a reddito basso; la spesa pubblica, attraverso assegni per i figli.

La riforma ricorre esclusivamente allo strumento fiscale, trasformando le vecchie detrazioni (dall'imposta) in deduzioni (dall'imponibile) decrescenti al variare del reddito complessivo dell'individuo. Nel caso di una pluralità di percettori di reddito si lascia al nucleo familiare la scelta della più conveniente allocazione della deduzione spettante. Nel complesso si aumentano le detrazioni per minori a carico con una perdita di gettito (tax expenditure) valutabile in 1.170 milioni di euro. Si tratta di un aumento medio per ogni famiglia con minori di circa 180 euro: un incremento del 25 per cento.

Troppo, troppo poco? Dipende dal vincolo di bilancio complessivo e da una valutazione di ciò a cui si rinuncia. Non entriamo nel merito;

la cui misura può immediatamente essere resa uguale per tutte le famiglie e graduata, al variare del numero dei minori, in modo tale da tenere conto delle economie di scala nella gestione familiare (e quindi essere decrescente all'aumentare del numero dei figli e crescente all'aumentare dell'età dei minori). Le detrazioni in vigore prima della riforma non avevano questi requisiti: non prevedevano il credito di imposta; erano decrescenti al crescere del reddito; non rispettavano i principi delle economie di scala; attribuivano ai figli con meno di tre anni un vantaggio più elevato che agli altri.

La riforma non risolve nessuno di questi problemi e ne aggiunge un altro, scegliendo la strada delle deduzioni, che producono una distribuzione degli sgravi poco razionale. Anche il curioso aspetto di opzione nell'attribuzione della deduzione, nel caso in cui nel nucleo vi siano più percettori di reddito, non sembra particolarmente giustificabile sotto il profilo né dell'equità, né della semplificazione amministrativa.

La via fiscale è poi del tutto inappropriata, nel caso in cui l'obiettivo sia il contrasto della povertà. In questa ipotesi si tratterebbe di introdurre criteri di selettività, dando di più alle famiglie più povere. Ciò non può essere fatto agevolmente nell'ambito dell'Irpef. Una volta scelta una certa scala di aliquote progressive (e il Governo sembra avere idee chiare al riguardo), detrazioni o deduzioni decrescenti gradano lo sgravio fiscale rispetto a un parametro, il reddito imponibile individuale Irpef, che è una misura molto imperfetta della condizione economica della famiglia. In altre parole, se il contrasto della povertà fosse un obiettivo rilevante dei

Tmf, la strada maestra dovrebbe essere quella della spesa: assegni per i figli, graduati secondo corretti criteri di definizione della condizione economica della famiglia (ad esempio l'ISEE).

Come si può arrivare a soluzioni così "strampalate"? Forse è il cumularsi di errori derivanti da scelte sbagliate a monte. Si è voluto sposare il modello ideale della "flat rate tax", che richiederebbe una deduzione costante, ma si è dovuto fare i conti con l'eccessiva perdita di gettito che questa soluzione avrebbe comportato. Si sono allora introdotte deduzioni decrescenti (cosiddetta No Tax Area), creando problemi di efficienza, per il livello comunque elevato delle aliquote marginali effettive in corrispondenza a redditi medio-bassi. Si è poi elevato a principio generale lo strumento della deduzione, e la si è voluta applicare anche agli oneri di famiglia, per i quali è del tutto inadatta.

Ma il limite maggiore della riforma non è tanto ciò che ha fatto, quanto ciò che non ha fatto: l'attenzione al restante 40 per cento della spesa per Tmf. Un timido e mal congegnato tentativo di aumentare gli assegni familiari nel corso della discussione sulla Finanziaria è presto rientrato per carenza di risorse. Il risultato è che il nostro sistema di Tmf resta caratterizzato dalla più totale categorialità. La maggior parte dei benefici va a favore solo di alcune categorie di cittadini (lavoratori dipendenti, occupati e disoccupati, o pensionati ex dipendenti), sulla base di due programmi, il grasso assegno al nucleo familiare e lo smilzo assegno per nuclei con almeno tre minori, che si fondano su criteri di selettività molto diversi (il reddito complessivo il primo, l'ISEE il secondo).

Composizione delle famiglie italiane

Famiglie	milioni	%	di cui % monoreddito
senza minori	15.4	69.8	50.0
con minori	6.6	30.2	41.7
un minore	3.5	15.9	37.5
due minori	2.5	11.5	45.4
tre minori	0.5	2.3	63.8
quattro minori	0.1	0.5	59.7
totale	22.0	100.0	47.8

sciuti, e il cui peso relativo connota ideologicamente una politica di Tmf, sono: il riconoscimento del valore sociale delle funzioni di riproduzione, compensando in parte il costo dei figli; il sostegno della natalità; il contrasto della povertà, nel presupposto corretto che il numero dei figli sia un indicatore positivamente correlato con lo stato di disagio economico.

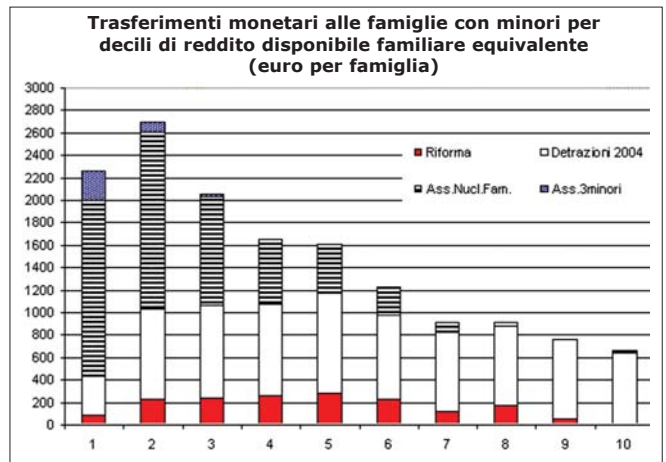
Un obiettivo sussidiario è la realizzazione di uno o più degli obiettivi precedenti, avendo attenzione agli effetti che le misure hanno sull'offerta di lavoro. Bisogna fare una premessa indispensabile, i Tmf non esauriscono le politiche per la famiglia. A nostro avviso, più importanti sono le politiche che si traducono in servizi offerti alle famiglie: i cosiddetti trasferimenti in kind (asili, abitazioni per giovani, scuole di qualità, eccetera). Su questo terreno il Governo ha fatto ben poco: incentivi agli asili nido aziendali e prestiti alle coppie per l'acquisto della casa, con un impegno di spesa minuscolo. Concentriamoci però sui Tmf. Qui

preme qui sottolineare che con tale riforma non si attua alcun intervento significativo sulla struttura del tutto irrazionale dei programmi attuali.

La via fiscale rappresenta uno strumento poco flessibile per i Tmf. L'imposta può invece essere la via corretta per gli obiettivi di riconoscimento del valore sociale delle funzioni di riproduzione e il sostegno della natalità, ma in tal caso deve tradursi in sgravi fiscali di cui godono tutte le famiglie con figli, indipendentemente dalla condizione economica. Per realizzare ciò si devono avere cautele. La prima e più importante è che l'intervento non deve essere discriminante nei confronti dei contribuenti più poveri, che non hanno un reddito imponibile sufficiente per compensare le deduzioni o detrazioni (i cosiddetti incapienti). Questo problema potrebbe essere risolto adottando crediti di imposta rimborsabili: ad esempio, l'imposta negativa.

Nella scelta tra deduzione e detrazione, nell'ambito di un'imposta progressiva, è poi ovvia la preferi-

La figura mostra la struttura dopo la riforma del complesso dei trasferimenti alle famiglie con minori, per decili di reddito disponibile familiare equivalente. La parte in rosso in basso rappresenta l'effetto della riforma. Lo sgravio ha un andamento abbastanza uniforme, ma è comunque più ampio per i decili intermedi e più contenuto per il primo decile a causa del problema dell'incapienza.



tratto da "www.lavoce.info"

Cogenerazione e teleriscaldamento

i progetti di Milano Energia

Enrico Meroni, presidente di Milano Energia

Questo breve articolo ha lo scopo di spiegare i vantaggi della produzione di calore e elettricità in un unico processo, prodotto attraverso turbine a vapore oppure con motori endotermici alimentati a gas metano.

Le centrali di cogenerazione per la produzione di elettricità e calore possono avere un rendimento dell'85%. Serve meno combustibile primario per produrre la stessa energia rispetto ad un impianto tradizionale con caldaie.

Il processo di energia tramite

impianti di cogenerazione è più ecologico, in quanto durante la combustione il gas naturale libera quantità inferiori di biossido di carbonio (CO₂) e di ossido di azoto (NOX) rispetto al petrolio o al carbone.

Per teleriscaldamento si intende il trasporto a distanza di calore ad uso riscaldamento urbano e acqua calda sanitaria. Il calore, sotto forma di acqua calda, arriva nelle case tramite una rete di tubazioni. L'utente paga il calore utilizzato in base al proprio consumo attraverso

so il conteggio dell'energia termica effettuato da un contatore, come per l'energia elettrica, l'acqua ed il gas. Il teleriscaldamento è un mezzo semplice, pulito, economico e sicuro per riscaldare le case.

La localizzazione di una centrale di Cogenerazione deve rispettare almeno le seguenti indicazioni: la localizzazione nelle vicinanze di utenti con significativi consumi calorici capaci di assorbire la produzione di energia termica; la distribuzione del calore attraverso le reti di distribuzione deve essere fatta in un'area abbastanza ravvicinata e con un buon rapporto tra utenze e lunghezza della rete; la disposizione di punti di aggancio alla rete elettrica.

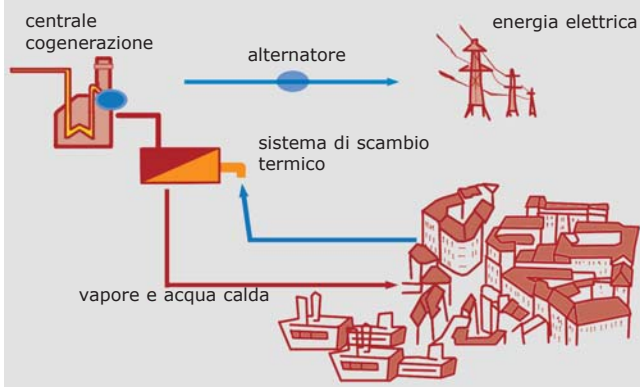
Tra le tecnologie oggi a disposizione per il territorio, il teleriscaldamento è quella che viene sviluppata maggiormente anche in Italia; nei paesi dell'Europa del Nord da tempo utilizzano questa tecnologia.

Esistono esperienze ormai storiche di città come Brescia ampiamente teleriscaldata attraverso la produzione di energia termica prodotta dal termovalorizzatore bruciando rifiuti solidi urbani. Altre esperienze si riscontrano a Cremona, Vicenza; anche Milano ha i suoi punti di eccellen-



motore del cogeneratore

schema impianto di cogenerazione



ALEX ETXEA LA CASA DI ALEX



Vittore Tediosi, presidente dell'Associazione Culturale Alex Etxea

A Milano circolano molte idee e ci sono tante persone disponibili a farle vivere e a tradurle in progetti. Milano è un laboratorio di sperimentazione di tutti i nuovi processi che attraversano la società, è l'habitat naturale di tutti i nuovi soggetti che ridisegnano il mondo del lavoro, della cultura, dell'economia, del commercio, dei servizi e perfino del tempo libero. I luoghi dove queste idee possono trovare espressione e forza non sono tanti. La città merita uno spazio dove le trasformazioni diventino accessibili a tutti. Un luogo dove capire e dove conoscere. Un luogo dove provare e dove sperimentare. Un luogo dove cimentarsi e lasciarsi coinvolgere.

Questo luogo nasce ora. Lontano dal centro e dall'anonima serialità degli spazi "nobiliti" milanesi. Si chiama "Alex Etxea, La casa di Alex". Si trova al confine tra Niguarda e Bicocca, nella periferia milanese testimone delle grandi trasformazioni urbane degli ultimi vent'anni. Sorge all'interno di uno spazio storico, la sede della Cooperativa edificatrice PratoCentenaro, nata nel 1908 per volere di un gruppo di muratori, di un gommajo e di un giardiniere. Quegli uomini capirono allora l'importanza di mettersi insieme per trarne un vantaggio collettivo: per sé, per le proprie famiglie e per i tanti altri lavoratori che si sarebbero associati più tardi. Posero le basi per

la costruzione di una nuova porzione di città, per la realizzazione di un quartiere realmente vivibile proprio accanto alle fabbriche che si stavano concentrando allora in questa parte di Milano. Secondo il modello tradizionale della cooperazione del tempo, la PratoCentenaro favorì la nascita di altre due Cooperative: quella di consumo, con il suo spazio ormai scomparso, e il circolo L'ancora, per le attività associative, culturali e ricreative. Il circolo L'ancora è rimasto attivo fino a poco tempo fa e oggi in quei locali che ospitavano il bar, il ristorante e la sala da ballo del circolo, nascono e si sviluppano le attività di Alex Etxea, La Casa di Alex. Si pronuncia "alex ecea" e in lingua basca significa la casa di Alex. Alex è l'omaggio ad Alessandro Iriondo, uomo dolce e libero, dirigente politico appassionato, esponente della sinistra milanese più vera, animata da un'idea della politica che entra nella realtà e si mette nei panni dei cittadini. Alex è scomparso a soli 42 anni dopo aver lottato con forza e determinazione contro un male incurabile per quasi vent'anni. Chi lo ha conosciuto ne ricorda l'intelligenza, la passione, la lealtà. Chi ha avuto la fortuna di lavorare con lui ha imparato che la politica è degna di essere vissuta solo se capace di comunicare una visione. Alex era di origini basche per parte

di padre. A quella terra era legato tanto quanto a Milano. La scelta di un nome basco viene da qui e viene anche dall'idea che Milano è città europea per eccellenza, è territorio in cui si incontrano e si contaminano tutte le culture. Alex Etxea, La casa di Alex, è il simbolo dell'accoglienza, della costruzione dei rapporti tra persone, tra culture, tra idee. L'associazione ha un progetto ambizioso: creare in periferia un luogo di eccellenza dove trovino spazio la cultura, la musica e le arti in ogni forma possibile. È un luogo di ritro-

vo, di scambio e di divertimento. Uno spazio in cui si può bere, mangiare o semplicemente incontrarsi, ma anche conoscere, ascoltare, vedere.

L'associazione promuove concerti, spettacoli, mostre, rassegne cinematografiche, incontri e dibattiti. Offre novità e qualità. Si impegna a sostenere i talenti, a farli conoscere ma anche a scoprirne di nuovi attraverso lezioni, corsi e stage.

Alex Etxea, La casa di Alex è aperta a tutti. Vive nel quartiere in cui ha sede, ma pensa in grande. È un osservatorio sulla città e sul mondo, su ciò che di nuovo nasce e succede. Per farlo conoscere, per renderlo accessibile a tanti.



Il 27 febbraio nella "Casa di Alex" si è tenuta una manifestazione in ricordo dei partigiani milanesi della zona caduti durante la guerra di liberazione. Alla loro memoria è stata posata nuovamente una lapide con i loro nomi. Nel corso del pomeriggio si sono esibiti i Cantosociale in un recital concerto e l'artista Silvano Piccardi nella lettura di poesie.

www.alexetxea.it

Tsunami

la globalizzazione della solidarietà

Mario Mazzoleni, Prof. dell'Università Bocconi, membro CDA Coop Lombardia



Le drammatiche vicende che hanno recentemente sconvolto molti paesi asiatici, hanno suscitato emozioni forti, reazioni altrettanto importanti e decine di articoli e dibattiti, su mille argomenti correlati all'evento naturale.

Tra i vari filoni di discussione trattati, tre hanno suscitato particolare interesse.

Il primo è quello che ha portato a discussioni "da bar" su argomenti complessi come quelli della conformazione terrestre, dei movimenti delle faglie e delle modalità di propagazione delle onde marine. A queste "chiacchiere" si sono associate quelle che potremmo definire del filone catastrofico-accusatorio che ha collegato il fenomeno naturale con l'incapacità dell'essere umano di preservare la natura. In questo caso si sono avuti dibattiti intorno alla necessità di richiamare i comportamenti umani a logiche di "sviluppo sostenibile" che facciano

propri i richiami del proverbio africano che affermando "il mondo non è nostro, ci è dato in prestito dai nostri figli" ci impone di preservarlo e di non sfruttarlo all'inverosimile.

Molto spesso nei dibattiti su questi temi la globalizzazione è stata vista come causa di politiche di sviluppo che modificano l'equilibrio biologico e naturale del Pianeta.

Un terzo fronte di discussioni si è sviluppato sul tema della prevenzione. Molti si sono chiesti come evitare che un fenomeno di questa natura possa generare distruzione e morte (e la ricaduta "tecnologica" di questi interrogativi è stata "ma possibile che un mondo interconnesso, la cosiddetta società della rete non sia in grado di far circolare in rete segnali in grado di avvisare esseri umani dell'arrivo di onde distruttive quando l'evento ha una manifestazione misurabile non in secondi ma in alcune ore?").

Gli ultimi dati su questo argomento ci portano a dire che, anche in questo caso, il Pianeta è diviso in caste.

Ormai è appurato che un evento del genere nel lato ricco dell'emisfero avrebbe scatenato la rete degli allerta, mentre l'area povera del mondo o non è stata avvisata o, se avvisata, non ha saputo diffondere l'avviso (su questo tema tra le tante polemiche ci limitiamo a segnalare che, indipendentemente dalle cause, il risultato netto è che una gran parte dei morti avrebbero potuto essere evitati se fosse arrivato un avviso).

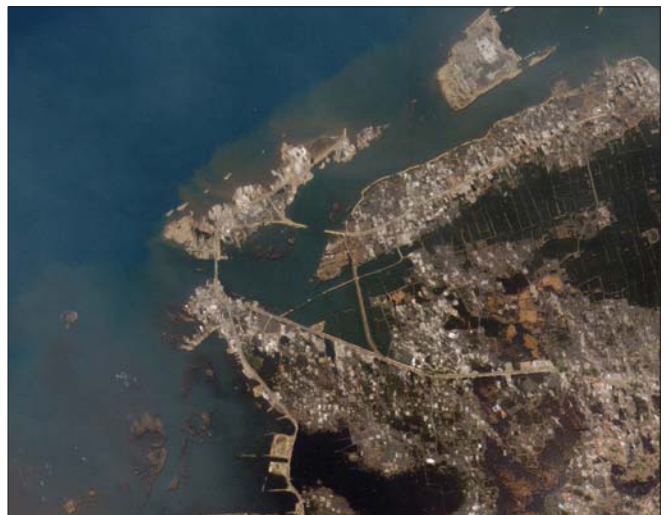
Sempre sulla prevenzione si è discusso sulla necessità di investire per evitare che gli effetti generati da tali fenomeni possano ripetersi, dotando tutto il Pianeta non solo dei segnali di allarme per permettere la "fuga" delle popolazioni, ma, soprattutto, di infrastrutture capaci di "opporle qualche resistenza alla forza distruttrice della natura". Anche in questo caso è utile sottolineare che case di paglia-latta appoggiate sulla sabbia danno ben poche possibilità di offrire riparo se investite da masse d'acqua lanciate a 200-300 km l'ora, o che una diversa "politica" ambientale avrebbe potuto prevedere qualche barriera naturale (ed effetti diversi si sarebbero registrati se barriere naturali esistenti non fossero state rimos-

se per creare spiagge da sogno!). Nei dibattiti un aspetto che, a nostro avviso, non è stato adeguatamente affrontato è quello della solidarietà. E' vero che l'esasperato globalismo genera anche disastri, ma nel caso specifico la globalizzazione ha miniaturizzato il mondo avvicinando tutti in tempo reale al disastro. Abbiamo assistito ad un fenomeno che potremmo chiamare della "globalizzazione della solidarietà".

La reazione di fronte alle prime immagini è stata planetaria, ovunque ci si è dati da fare per organizzare interventi, raccolta di fondi, adozioni a distanza. Si è vissuta una sorta di evoluzione della solidarietà che, pur mantenendo il forte coinvolgimento del singolo, è stata sostenuta attraverso strumenti, sia informativi, sia organizzativi, del mondo globale.

In definitiva, abbiamo avuto opportunità di interrogarci, spinti dall'evento globalizzato, sulla nostra disponibilità ad intervenire solidaristicamente e, nel frattempo, ci siamo resi conto di avere a disposizione opportunità per indirizzare il nostro aiuto molto più efficaci di un tempo. Forse questo è uno degli aspetti legati allo tsunami che possono avere una valenza positiva.

tratto da "Consumatori"
il mensile dei soci coop



l'isola di Sumatra prima e dopo il maremoto

Teatro della Cooperativa

rassegne ed eventi dei prossimi mesi

Paolo Cantù, responsabile organizzativo del Teatro



immagine dello spettacolo di Renato Sarti "Nome di battaglia Lia"

Dopo la ripresa e il grande successo di *Mai morti*, scandaloso monologo sulle barbarie fasciste passate e presenti interpretato da un eccezionale Bebo Storti, la stagione del Teatro della Cooperativa prosegue nel mese di marzo con la presentazione della rassegna *Ritratti di Signora* realizzata in collaborazione con il Teatro Verdi e il Teatro Blu di Milano. *Ritratti di Signora Festival*, dedicato alla Giornata Internazionale della Donna, prevede una serie di spettacoli concentrati nel periodo dell'8 marzo: una panoramica di una generazione di donne impegnate su tutti i versanti del lavoro

teatrale, che delinea una vera e propria carrellata di "ritratti di signora".

La rassegna aprirà il primo marzo al Teatro della Cooperativa con lo spettacolo "A perdiffiato". Ritratto in piedi di Tina Merlin, in scena fino al 6 marzo, per la regia di Daniela Mattiuzzi, con Patricia Zanco: Tina Merlin è un nome ormai noto nella cronaca italiana postbellica, in specie per la tragedia del Vajont, di cui è stata cronista e storica appassionata ed efficacissima. "A perdiffiato" ripercorre, in un varietà di forme e stili, un percorso biografico complesso, dall'infanzia sulle montagne del bellunese alla Resistenza,

fino all'impegno nella società ed al lavoro nel giornalismo, che la vide a lungo attiva sulle pagine de "L'Unità".

Il Festival proseguirà poi dal 8 al 25 marzo con "Nome di battaglia Lia", produzione del Teatro della Cooperativa.

Lo spettacolo scritto, diretto e interpretato da Renato Sarti, accompagnato in scena da Marta Marangoni e Rossana Mola, tratta la figura di Gina Galeotti Bianchi, nome di battaglia Lia, una delle figure più importanti della Resistenza di Milano.

Niguarda si liberò il 24 aprile 1945, con un giorno di anticipo su Milano. E fu proprio in quel giorno che si consumò uno degli episodi più tragici della Liberazione della città: colpita al ventre da una raffica di mitra di nazisti sulla via della fuga, Gina Galeotti Bianchi moriva incinta di otto mesi.

Un testo basato su testimonianze dirette del nostro recente passato, che, attraverso la riscrittura drammaturgica, si fa tragedia, dolore antico, arcaico. Emblematiche le ultime parole di Lia prima di morire: "Quando nascerà il bambino non ci sarà più il fascismo".

Gli altri spettacoli della Rassegna saranno al Teatro Verdi - Canto a me stessa del Collettivo Dionisi e Vergine Madre di e con Lucilla Giagnoni - e al Teatro Blu - Il giorno che comincio con Silvia Gallerano e A woman left lonely, omaggio a Janis Joplin con Maria Grazia Solano.

La fine di marzo e aprile vedrà invece l'ospitalità di due prime nazionali: dal 31 marzo al 3 aprile Milano '70 all'ora, nuovo spettacolo di Walter Leonardi sugli anni '70 di Milano e le sua generazione; e Settanta Vallanzasca,

della giovane e interessantissima compagnia Garabombo delle Risse - in scena dal 14 al 17 aprile - dedicato al personaggio di Renato Vallanzasca e della Milano di quegli anni.

Inoltre, per le celebrazioni del sessantesimo anniversario della Liberazione, nella giornata del 24 aprile il Teatro della Cooperativa - con il sostegno della Provincia di Milano - sta preparando un evento dedicato alla partigiana Gina Galeotti Bianchi e a tutte le donne che hanno combattuto per la Liberazione, che coinvolgerà, con una serie di eventi, tutta la città. Infine, tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, avrà luogo Quarto Stato Festival - immagini di miseria, lavoro ed emigrazione, seconda rassegna realizzata in collaborazione con il Teatro Verdi e il Teatro Blu, dedicata alla Giornata Internazionale dei Lavoratori: al Teatro della Cooperativa saranno in scena Murgia di Teatro minimo - dal 26 al 1 maggio - e Kalatrasi di Albergo Nicolino - dal 3 al 8 maggio.

Teatro della Cooperativa

Teatro della Cooperativa
via Hermada, 8
tel. 026420761
www.teatrodellacooperativa.it
info@teatrodellacooperativa.it

Da p.zzale Maciachini (MM3)
metrotramvia 4
direzione Niguarda

Circolo Culturale Calvino

la Costituzione: la casa comune di noi italiani

Felice Besostri,

ricercatore di Diritto Pubblico Comparato, Facoltà di Scienze Politiche Statali di Milano

Quando il Circolo Italo Calvino, d'intesa con il Centro di Iniziativa Culturale La Riforma, ha deciso di promuovere tre serate dedicate alle riforme costituzionali in discussione al Senato della Repubblica, mi sono impegnato ad organizzare la parte didattica e a presentare gli oratori.

Sapevamo tutti che l'argomento era difficile, addirittura ostico, ma eravamo anche consapevoli che senza un'informazione corretta dell'opinione pubblica, quando ci sarà il referendum sulle modifiche approvate da questa maggioranza, amplificata da un sistema elettorale maggioritario, che non riflette il paese reale, la disinformazione potrebbe condurre gli italiani, che non hanno ancora compreso la pericolosità della riforma per la democrazia in generale, ad approvarla nel referendum costituzionale.

Mi immagino che ci saranno slogan roboanti sulla "devolution", sulla diminuzione del numero dei parlamentari e, infine, vera ciliegina sulla torta, la più falsa demagogia: far credere agli italiani che

saranno loro a scegliersi il Primo Ministro, così come scelgono il Sindaco o il Presidente della Regione, o Governatore come ora si chiama.

Si parlerà poco nei mezzi di comunicazione di massa controllati da Berlusconi dello stravolgimento dei principi della democrazia classica e rappresentativa. Formalmente l'art. 67 della Costituzione, quello che recita "Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato", sarà appena ritoccato, ma nella sostanza la grande conquista che il singolo parlamentare rappresenta la Nazione, cioè l'interesse nazionale, e non una frazione, sarà sradicata.

Affinché il Parlamento rappresenti il popolo sovrano, occorre che il parlamentare sia libero da condizionamenti. Non sarà più così. Fin dalla campagna elettorale si dovrà collegare ad un candidato al posto di Primo Ministro e questa scelta lo vincolerà per sempre, qualunque cosa faccia il Primo Ministro, persino diventare pazzo

o dimostrare di essere totalmente incapace di governare il paese e di condurlo al disastro.

Se, infatti, sarà votato il progetto di riforma non sarà possibile formare maggioranze diverse per le quali sia determinante il sostegno dell'opposizione.

In caso di voto di sfiducia al Primo Ministro, lo stesso può sciogliere le Camere e poiché gli spetta di guidare le liste, deciderà quali parlamentari ripresentare e quali no.

Le elezioni si predeterminano con le candidature non con le votazioni, salvo qualche sorpresa marginale. Infatti è lapalissiano che chi non è candidato non può essere eletto.

Se posso ridurre in sintesi le riforme di Berlusconi la formulerei così: "D'ora in poi non sarà più il governo a dover godere della fiducia del Parlamento, ma il Parlamento quella del Governo". Se il Parlamento non sarà docile e mostrerà di voler fare quello che tutti i parlamentari del mondo fanno, controllare il Governo, il Primo Ministro lo potrà rimandare



Circolo Culturale Italo Calvino
via Zanoli, 15
tel. 0266224105
circolocalvino@tiscalinet.it

a casa e scegliersi uno per uno i suoi parlamentari. Più di 200 anni di consolidamento e progresso della democrazia sarebbero cancellati.

Una norma del genere non esiste nemmeno nei regimi presidenziali. Quando è ammesso lo scioglimento è sempre un Capo di Stato e non di Governo che lo determina.

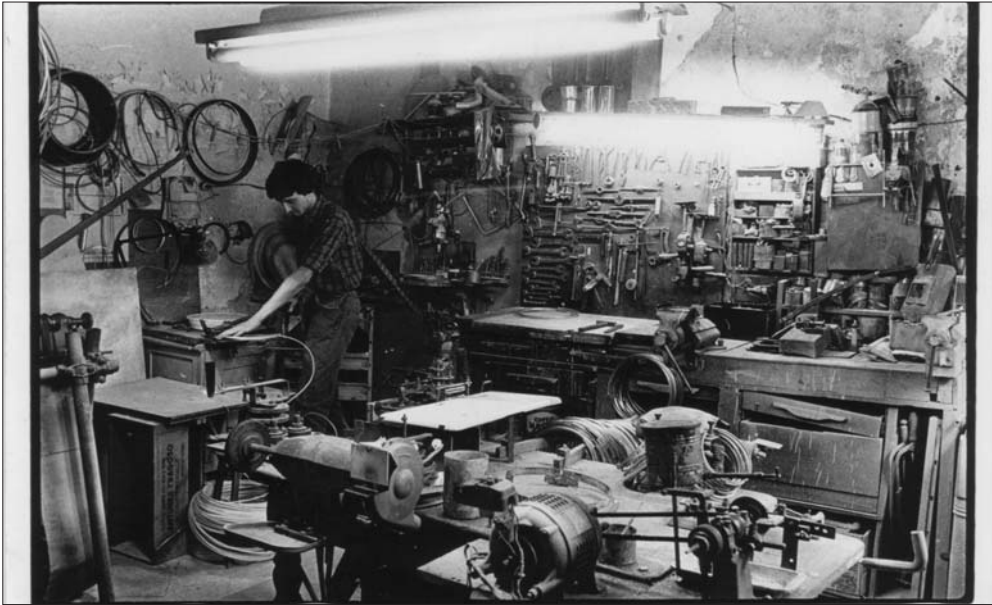
Per accontentare padani in cerca di identità si parlerà di "devolution". In realtà la Lega dovrebbe avere difficoltà a convincere i suoi elettori che una concentrazione dei poteri nelle mani di un Primo Ministro "romano" sia vero federalismo.

Gli interventi del pubblico hanno arricchito il dibattito e si può dire che si sia costruita l'immagine della Costituzione come la casa comune degli italiani. Come una casa deve poggiare su solide fondamenta e muri portanti.

segue a lato

L'Associazione Sasseti Cultura

Attilio Zanchi, coordinatore artistico dell'Associazione Sasseti Cultura



"Anni settanta. Gli artigiani dell'Isola"

"Autoritratto"

mostra collettiva

8 - 20 marzo 2005

inaugurazione 8 marzo ore 17.30 con Lucia Vasina e Velia Mantegazza
presenza Francesco Tripodi, presidente di Sasseti Cultura

"Anni settanta. Gli artigiani all'Isola"

mostra fotografica degli artigiani nei loro laboratori
fotografie originali dell'epoca

31 marzo - 10 aprile 2005

inaugurazione 31 marzo ore 18.30

"L'albero e la foresta"

esposizione

14 - 24 aprile 2005

inaugurazione 14 aprile ore 18.30

Una casa ha un suo progetto coerente, che per quella rappresentata dalla Costituzione Repubblicana dell'Italia, è quello della costruzione di una società democratica dopo l'esperienza del fascismo e dell'occupazione nazista.

Da qui i delicati attuali contrappesi, per cui le scelte importanti (Presidente della Repubblica, giudici costituzionali e riforme costituzionali) dovessero essere il risultato di una larga intesa tra maggioranza e opposizione.

Un ringraziamento ai professori Vittorio Angiolini dell'Università Cattolica e Mario Ganino dell'Università Statale. Con chiarezza e competenza hanno introdotto il ciclo parlando rispettivamente di "La forma di governo: il Primo Ministro e il Presidente della Repubblica nella riforma costituzionale governativa" e di "La riforma costituzionale italiana nel contesto europeo: forme di governo, devolution, federalismo".

Il tema che mi era rimasto "Gli istituti di garanzia: il Consiglio

Superiore della Magistratura, la Corte Costituzionale" è altrettanto delicato, poiché anche la Corte Costituzionale sarà rimangiata per ridurne l'indipendenza.

Attualmente il Parlamento in seduta comune, e perciò solenne, eleggeva cinque Giudici della Corte. A riforma chiusa i giudici saranno 21 con un intervento determinante delle Regioni a costo delle nomine presidenziali e parlamentari.

L'iniziativa ha suscitato interesse e sarà ripresa, malgrado le difficoltà del tema, come si diceva in apertura. Le vediamo in questa campagna elettorale regionale. Tutti sanno che la prima cosa da affrontare sarà la riforma dello Statuto regionale per adeguarlo ai mutamenti del TITOLO V della Parte II della Costituzione. Finora nessuno ne ha parlato: forse Formigoni ha l'intenzione di diventare il piccolo Berlusconi lombardo, finito nel ridicolo il suo tentativo di smarcarsi dalla Casa della Libertà.

Tra le molteplici attività culturali svolte nel corso del 2004, la mostra fotografica dedicata al quartiere "Isola Garibaldi" ha avuto un grande successo. L'evento, che ha destato particolare successo e curiosità, ha attirato centinaia e centinaia di visitatori, alcuni dei quali si sono anche ritrovati nelle immagini scattate tra il 1973 e il 2004 dal fotografo Emilio Secondi.

Sasseti Cultura ha in progetto l'organizzazione di una mostra sull'artigianato dell'epoca, poiché ha ricevuto dal tornitore meccanico Livio Salvatori le fotografie originali dei numerosi artigiani attivi all'Isola negli anni sessanta - settanta, a testimonianza della grande laboriosità della zona.

La peculiarità di questa esposizione consisterà nell'essere arricchita da una documentazione storica realizzata dal comitato "Artigiani quartiere Isola Milano". Tale operazione sarà possibile poiché ogni imprenditore era tenuto a compilare una scheda nella quale, oltre alle proprie generalità, venivano descritte attività produttiva, ubicazione dell'impresa, spazio occupato e numero dei dipendenti.

Le fotografie, con le relative schede, saranno settanta. Alcune di esse, appositamente ingrandite, faciliteranno la visione al pubblico e a quanti desidereranno chiedere particolari informazioni sull'artigianato della zona.

Verranno stampati e divulgati trecento opuscoli in bianco e nero, forniti anche ai laureandi come è avvenuto per le altre iniziative incentrate sul quartiere.

Sasseti Cultura

Associazione Sasseti Cultura

via Volturmo, 35

tel. 0269002988

info@sasseticultura.it

www.sasseticultura.it

orari 15.30-18.30 festivi compresi



opera di Tinin Mantegazza esposta alla mostra "Il mare all'Isola" tenutasi presso Sasseti Cultura

Quartiere Isola

i progetti del Comune, le proposte degli abitanti a cura della redazione

Secondo il Programma Integrato di Intervento Garibaldi - Repubblica sono interessati 700.000 metri cubi di area, otto volte tanto la volumetria prevista dal piano regolatore del 1980.

Il progetto prevede la costruzione del nuovo polo della Regione Lombardia, costituito da: una torre contornata da 4 edifici più bassi per un totale di 250.000 mc, un nuovo Palazzo Comunale per un totale di 100.000 mc, inoltre uffici residenziali, 50.000 mc, e il Polo della Moda, 300.000 mc.

Verrà costruita una nuova strada che attraverserà il quartiere da viale Zara in via Voltorno passando attraverso gli attuali giardini; all'altezza di via De Castilia ci sarà una biforcazione, corso Como da una parte, via Pirelli dall'altra.

Le aree verdi saranno ridotte a circa 70.000 mc rispetto agli attuali 120.000 mc, la maggior parte dei quali costituita dal nuovo Campus, destinato a supporto del Polo della Moda. Verrà distrutto l'unico spazio verde fruibile dagli abitanti, un ex vivaio di 11.500 mq.

Il Piano Integrato di Recupero Isola-Confalonieri-De Castilia-Sasseti riguarda un'area di circa 30.000 mc. Il piano prevede la

costruzione di un supermercato, un garage a tre piani, un edificio di 11 piani ad uffici. Il prolungamento di via Voltorno con la costruzione di una nuova strada a forma di Y. Il piano è stato approvato dal Consiglio Comunale il 18 ottobre 2004, e in seguito è stato presentato ricorso al T.A.R. il 29 dicembre scorso.

Il Programma Integrato di Intervento Isola-De Castilia e Adiacenze, su un'area di circa 90.000 mc, è ancora in discussione in Consiglio Comunale. Il Programma prevede l'abbattimento della Stecca degli Artigiani, edificio pubblico tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali, l'edificazione di 2 torri di 19 piani, 2 edifici di 9 piani, un edificio di 7 ed un asilo nido scuola materna sotto le torri. Inoltre il prolungamento della via Voltorno con i giardini di via Confalonieri.

Il Comitato "I Mille", forte di tremila firme di adesione, richiede il pieno rispetto della Legislazione vigente in materia di Beni Culturali e Demaniali che non consente agli enti pubblici di disporre dei propri beni senza l'autorizzazione del Ministero dei Beni Culturali. Propone di salvaguardare e riqualificare la Stecca degli Artigiani, testimonianza del passato industriale dell'Isola, in cui sono presenti attività artigiane

e associazioni, prevedendo all'interno spazi aggregativi per gli abitanti del quartiere e la creazione di un museo per l'Arte Contemporanea.

Inoltre chiede che si eviti l'abbattimento dei tre condomini di via De Castilia 20,22,24 e degli edifici di archeologia industriale; che si salvaguardino e si riqualifichino gli attuali giardini di via Confalonieri, che si consenta ai proprietari di edificare sui propri terreni di via De Castilia nel rispetto del Piano Regolatore vigente. Il Comitato propone di unire i giardini già esistenti a quelli di nuova costruzione previsti dal progetto del Comune, di mantenere l'attuale sistema viabilistico, evitando la progettata biforcazione al termine di via Voltorno verso il centro e di studiare la possibilità per recuperare gli edifici esistenti anche con un piano di inserimento dell'artigianato di eccellenza nei locali sfitti del Comune. Il Comitato, inoltre, chiede che non si arrivi alla realizzazione di un supermercato, come da P.I.R. da poco approvato, che metterebbe in crisi le attività commerciali del quartiere. Il gruppo olandese "Inside Outside", vincitore del concorso "Campus", ha dato indicazioni analoghe per quanto concerne la salvaguardia degli edifici di via De Castilia, dei giardini di via Confalonieri e della Stecca degli Artigiani.

Comitato I Mille
comitato_imille@yahoo.it

La Bacheca

La Cooperativa DAR-CASA ha conseguito il 7 dicembre scorso l'attestato di benemerita civica (Ambrogino d'argento) da parte del Comune di Milano per l'attività svolta.

indirizzi utili:

*www.quirinale.it
www.coopcagranda.it
www.villaggiograzioli.it
www.lombardia.legacoop.it
www.casacoop.it
www.regione.lombardia.it
www.provincia.milano.it
www.comune.milano.it*

Per collaborare con "Cooperando" scrivetece all'indirizzo e-mail cooperando@fastwebnet.it

Si ricorda che chi avesse del materiale storico e fotografico della propria Cooperativa, può recapitarlo presso la sede del Consorzio in via Val Maira 4 tel. 0236533532

Cooperando

Anno II n° 4 marzo 2005

Trimestrale di informazione del Consorzio Cooperativo Ca'Granda

Direttore responsabile
Davide Ostoni

Hanno collaborato a questo numero

Felice Besostri
Paolo Cantù
Renzo Castellani
Luciano Gianzini
Roberto Medolago
Enrico Meroni
Elio Oggioni
Giovanni Poletti
Augusta Signorini
Vittore Tediosi
Francesco Tripodi
Marisa Vanetti
Attilio Zanetti

Foto di

Davide Ostoni
Luana Monte

Impaginazione e grafica
Marta Ferrario

Stampa
Grafiche Zenith S.N.C.
via Flavia, 1 20161 Milano

Editore
Consorzio Cooperativo Ca'Granda
via Val Maira, 4
20162 Milano
tel. 0236533532
e-mail: cooperando@fastwebnet.it
www.coopcagranda.it

in copertina un'immagine del cantiere Caianello

numero chiuso in redazione il 7 marzo 2005

*Distribuzione gratuita
Autorizzazione del Tribunale di Milano n° 61 del 11/02/04*

Africa, tra guerre e tensioni: mappa del continente dimenticato

